Il Messaggero

Giovedì 07/04/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Mario Orfeo

Diffusione Testata 195.489

LO SCENARIO Maggioranza agitata. Il capo dell'esecutivo prende tempo sul rimpasto. Alemanno riunisce oggi i suoi su Mantovano

Berlusconi in allarme: Parlamento fuori controllo

Tensione con gli alleati. E spunta l'ipotesi di Letta senatore a vita

di MARCO CONTI

ROMA - «Così non si può andare avanti. Il Parlamento è bloccato e non per colpa nostra, ma di un presidente della Camera di parte e di regolamenti assurdi». Silvio Berlusconi non si aspettava che la battaglia campale, che i suoi parlamentari stanno conducendo alla Camera per varare entro la prossima settimana la prescrizione-breve, durasse così tanto. L'esuberanza del ministro La Russa ci ha messo del suo, ma il pacchettone di norme più o meno ad personam non solo ha mandato in soffitta (come era prevedibile) «l'epocale» riforma della giustizia, ma ha azzerato i rapporti tra maggioranza ed opposizione. Tutto ciò è motivo di ulteriore preoccupazione per il capo dello Stato. Al punto che ieri mattina, il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto ha chiamato il Quirinale per spiegare i motivi della paralisi.

Il clima da battaglia ricompatta il Pdl schierato come un sol uomo a difesa del presidente del Consiglio, ma le tensioni dentro il centrodestra sono solo rimandate. Il Cavaliere punta a rinviare il chiarimento interno (compreso l'ampliamento del numero delle poltrone da governo), a dopo il voto amministrativo, ma il timore di una débacle elettorale alle prossime amministrative, spinge ministri e peones a pretendere un chiarimento a breve. Il mal di pancia ha contagiato anche la Lega alle prese con un accordo-fantasma sui rimpatri dei clandestini-tunisini, che spacca il Carroccio costringendo Bossi a fare quadrato in difesa del ministro dell'Interno. In attesa di comprendere se, come sostiene l'Udc Rao, «la Lega è vittima o complice» della strategia del Cavaliere, si avverte nella maggioranza un'aria da si salvi chi può che infittisce le riunioni delle varie fondazioni e spinge i deputati ad organizzarsi in gruppi e gruppetti.

Ultimo l'irrigidirsi della componente vicino ad Alemanno degli ex di An che si riuniranno oggi alla Camera per decidere il da farsi, visto che l'ex sottosegretario Mantovano non ha ancora avuto soddisfazione per aver tenuto sui rimpatri una linea che alla fine la Lega ha dovuto trangugiare.

Un clima che, secondo i rumors provenienti da palazzo Grazioli, spingerebbe persino il sottosegretario Gianni Letta a riflettere su quella nomina a senatore a vita che poco più di un anno fa Berlusconi ipotizzava per se stesso, lasciando a Letta il ruolo da premier. Ora che il vento è mutato, il sottosegretario sarebbe pronto ad accettare lasciando volentieri a Berlusconi l'incarico di presidente del Consiglio malgrado i figli di quest'ultimo non cessino di premere per un passaggio soft del testimone.

D'altra parte, anche interpretando in maniera restrittiva il potere di nomina del Capo dello Stato, all'appello mancherebbero un paio di senatori a vita. E chissà che il curriculum di Gianni Letta non diventi complementare a quello di un altro possibile candidato come Marco Pannella. Altro interprete, a modo suo, della vita democratica del nostro Paese. Fatto sta che la sola eventualità sta contribuendo non poco al cambio di clima dentro tutto il centrodestra.

Il serrate i ranghi di questi giorni e la militarizzazione della maggioranza sta costringendo ministri e sottosegretari a bivaccare alla Camera ormai da giorni, ma nessuno crede più che la legislatura possa andare avanti come prima. Anche perché i Responsabili pretendono quattro posti da sottosegretario, ma ne Pdl non tutti sono d'accordo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.